



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

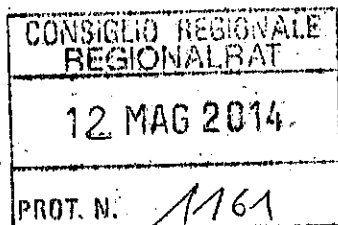
Id Doc: 2283665

Registro: RATAA



Trento, 9 maggio 2014

Num. Prot: 0009023/P del: 09/05/2014



e, per conoscenza:

39100

Gentili Signori
Consiglieri regionali
dott. RICCARDO DELLO SBARBA
dott.ssa BRIGITTE FOPPA
dott. HANS HEISS
Gruppo Verde - Grünefraktion - Grupa Vërda
Piazza Silvius Magnago, 6
BOLZANO

38122

Gentile Signora
DIEGO MOLTRER
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Dante, 16
TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 33 - "Legge sui vitalizi: consulenze di Nogler e Falcon".

Si risponde di seguito ai quesiti posti dall'interrogazione n. 33/XV rispettandone l'ordine di successione.

1) La data dell'incarico e la data di fornitura della consulenza da parte dei due professori;

Gli incarichi di consulenza giuridica in materia di assegni vitalizi e assegni di reversibilità dei Consiglieri regionali sono stati affidati al prof. avv. Luca Nogler e al prof. avv. Giandomenico Falcon rispettivamente con le deliberazioni n. 56 e n. 57 adottate nella seduta della Giunta regionale dd. 18 marzo 2014.

Il prof. avv. Luca Nogler e il prof. avv. Giandomenico Falcon hanno consegnato la documentazione relativa all'incarico in data 15 aprile 2014.

2) Quale esito abbia avuto ciascun incarico (che tipo di materiale sia stato presentato, in merito a quali argomenti, di quante pagine);

Il prof. avv. Luca Nogler e il prof. avv. Giandomenico Falcon erano incaricati di chiarire se ed eventualmente come sia possibile intervenire - anche in via legislativa - in ordine alla posizione giuridica delle persone che hanno tratto benefici patrimoniali dalla cd. attualizzazione posta in essere in seguito all'entrata in vigore della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 (*Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*) e riformare la disciplina degli assegni vitalizi e degli assegni di reversibilità, già in erogazione e di quelli che potrebbero essere erogati in futuro a coloro i quali possono ancora maturare i requisiti richiesti e di formulare eventualmente possibili opzioni legislative.

Come già precisato, il prof. avv. Luca Nogler e il prof. avv. Giandomenico Falcon hanno consegnato in data 15 aprile 2014 la documentazione relativa all'incarico. La stessa si compone di 9 pagine, di cui 5 sulle Linee di intervento legislativo e 4 di considerazioni introduttive e di presentazione delle ragioni giuridiche che sono alla base delle medesime Linee.

3) Qual è stato il compenso di ciascun consulente per ciascuna delle consulenze erogate.

Le delibere di incarico n. 56 e 57 rinviano a un successivo provvedimento, se del caso, la previsione e la quantificazione di un eventuale compenso.

Sia il prof. avv. Luca Nogler che il prof. avv. Giandomenico Falcon non hanno richiesto alcun compenso per la loro attività.

Si allega, come richiesto, copia della documentazione trasmessa dai consulenti.

Con i migliori saluti.

- dott. Ugo Rossi -


Allegati: c.s.



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Trient, den 9. Mai 2014

An die
Regionalratsabgeordneten
Dr. RICCARDO DELLO SBARBA
Dr.in BRIGITTE FOPPA
Dr. HANS HEISS
Gruppo Verde - Grünefraktion - Grupa Vërda
Silvius-Magnago-Platz 6
39100 BOZEN

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 2283665

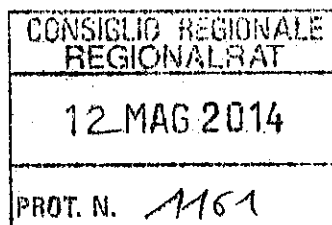
Registro: RATAA



Num. Prot: 0009023/P del: 09/05/2014

u.z.K.

An den
Präsidenten des Regionalrats
Diego Moltrer
Piazza Dante 16
38122 TRIENT



Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 33 - Gesetz über die Leibrenten: Beratungsaufträge an die Professoren Nogler und Falcon

In Bezug auf die Anfrage Nr. 33/XV wird in der Reihenfolge der gestellten Fragen wie folgt geantwortet:

1) An welchem Tag ist den beiden Professoren der Auftrag erteilt worden und an welchem Tag haben diese das Gutachten übermittelt?

Der Auftrag zur rechtlichen Beratung bezüglich der direkten und übertragbaren Leibrenten der Regionalratsabgeordneten wurde RA Prof. Luca Nogler mit Beschluss des Regionalausschusses vom 18. März 2014, Nr. 56 und RA Prof. Giandomenico Falcon mit Beschluss des Regionalausschusses vom 18. März 2014, Nr. 57 erteilt.

RA Prof. Luca Nogler und RA Prof. Giandomenico Falcon haben die Unterlagen zu den Ergebnissen des Beratungsauftrags am 15. April 2014 übermittelt.

2) Zu welchem Ergebnis hat jeder einzelne Auftrag geführt? (welche Art von Unterlagen sind vorgelegt worden, zu welchen Themen, wie viele Seiten umfassen diese?)

RA Prof. Luca Nogler und RA Prof. Giandomenico Falcon wurden beauftragt, zu klären, ob und eventuell wie man – auch im Wege der Rechtsetzung – auf die Rechtslage jener Personen, denen durch die sog. Aktualisierung infolge des Inkrafttretens des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 „*Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol*“ vermögensrechtliche Vorteile entstanden sind, einwirken und die Regelung der direkten und übertragbaren Leibrenten reformieren kann, die bereits ausgezahlt werden bzw. die künftig an diejenigen ausgezahlt werden könnten, die noch die erforderlichen Voraussetzungen erfüllen können, sowie eventuell mögliche Gesetzesvorschläge zu erarbeiten.

Wie bereits erklärt, haben RA Prof. Luca Nogler und RA Prof. Giandomenico Falcon die Unterlagen zu den Ergebnissen des Beratungsauftrags am 15. April 2014 übermittelt. Diese umfassen 9 Seiten, davon 5 mit Leitlinien zur Rechtsetzung und 4 mit einleitenden Bemerkungen und der Vorstellung der den Leitlinien zugrunde liegenden Rechtsgründe.

3) Welcher Betrag ist jedem einzelnen Berater für die gelieferte Beratung ausbezahlt worden?

In den Beschlüssen Nr. 56 und 57 wird für die Festsetzung und Quantifizierung einer eventuellen Vergütung auf eine spätere Maßnahme verwiesen.

Weder RA Prof. Luca Nogler noch RA Prof. Giandomenico Falcon haben für ihre Tätigkeit eine Vergütung gefordert.

Wie gewünscht werden die Kopien der von den Fachberatern übermittelten Unterlagen beigelegt.

Mit besten Grüßen

- Dr. Ugo Rossi -


Anlage: siehe oben



Ill.mo Signor
dott. Ugo Rossi
Presidente della Regione

Nota di accompagnamento alle Linee di intervento legislativo

Queste considerazioni introduttive presentano sinteticamente le ragioni giuridiche che sono alla base delle *Linee di intervento legislativo* predisposte dal gruppo di lavoro costituito dalla Giunta regionale al fine di contribuire, con urgenza, all'obiettivo da essa posto di ridimensionare in termini di equità e di sostenibilità sociale gli effetti dell'applicazione di alcune disposizioni della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6 "*Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige*". In particolare, esse intendono chiarire quali soluzioni giuridiche sono state ritenute più idonee ad assecondare la volontà politica di intervenire in ordine alla posizione delle persone che: a) hanno tratto benefici patrimoniali dalla c.d. attualizzazione posta in essere ai sensi dell'art. 10 della suddetta legge; b) ricevono mensilmente un assegno vitalizio o di reversibilità; nonché, c) potrebbero riceverlo in futuro quando matureranno i requisiti richiesti; un'eventualità che riguarda, come noto, i soli ex consiglieri o consiglieri che erano (già) stati eletti prima della XIV^a legislatura.

Prima di esaminare quali interventi legislativi possano risultare giuridicamente possibili e corretti in ciascuno di questi tre ambiti è opportuno soffermarsi su due premesse.

L'istituto previdenziale dell'assegno vitalizio nacque quale riconoscimento dell'importanza sociale dello specifico status che i cittadini potevano acquisire esercitando, anche per breve tempo, determinate funzioni; uno status che essi parzialmente mantenevano anche dopo che era cessato l'esercizio di tali funzioni. La natura dell'istituto è da sempre controversa e la stessa Corte costituzionale ha affermato - riferendosi peraltro alla sola specifica normativa che regola l'assegno vitalizio dei parlamentari - che la relativa disciplina ha recepito "in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private" (Corte cost. n. 289 del 1994). Tuttavia, se pure si ritenga - come il legislatore regionale ha evidentemente ritenuto - che la natura ibrida dell'assegno vitalizio consenta il riconoscimento del suo "valore attuale", non è seriamente revocabile in dubbio che il legislatore sia in ogni caso obbligato a disciplinare il riconoscimento di tale valore in modo tale da tener conto sia delle sue finalità previdenziali che delle esigenze del bilancio pubblico, non potendosi pretendere che il soggetto pubblico sia tenuto a pagare la rendita anche quando la stessa è divenuta gravosa (secondo quanto dispone per i rapporti interprivati l'art. 1879, 2° comma, c.c.) per il bilancio stesso, in relazione alle risorse disponibili,

tenuto conto anche del complesso del debito pubblico, ed alle condizioni della generalità dei cittadini.

Occorre, in secondo luogo, premettere che quantomeno nella sua versione "assoluta" la teoria dei diritti quesiti è figlia di un tempo (ormai passato) in cui esisteva una fiducia aprioristica sul progressivo miglioramento sui presupposti socio-economici - anche finanziari - dello Stato sociale di diritto. Si riconosce ormai comunemente che non è interdetto al legislatore di emanare disposizioni in senso sfavorevole per i beneficiari la disciplina dei rapporti, anche se si tratti di diritti soggettivi perfetti. Tuttavia quest'ultima eventualità presuppone che le disposizioni non trasmodino in un regolamento irrazionale ed irragionevole frustrando, con riguardo a situazioni sostanziali fondate sulle leggi precedenti, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica, da intendersi quale elemento fondamentale dello stato di diritto. Affidamento la cui consistenza verrebbe certamente in questione qualora si volesse prevedere la restituzione dell'intero ammontare dei benefici patrimoniali, conseguiti a titolo di valore attuale, anche da parte di coloro i quali al tempo di entrata in vigore della l. r. n. 6 del 2012 avevano già maturato tutti i requisiti per il conseguimento dell'assegno vitalizio.

Ferma restando quest'ultima considerazione, la retroattività della legge può essere più agevolmente conseguita laddove il tenore letterale della legge anteriore sia stato formulato in modo tale da consentire una pluralità di possibilità ermeneutiche. In tale ipotesi, è, infatti, possibile prescrivere un'interpretazione autentica della legge stessa. Questo strumento è sembrato dunque il più adatto per conseguire nelle migliori possibili condizioni di certezza giuridica il risultato proposto dagli organi regionali di indirizzo politico.

In questo quadro, e venendo al modo in cui si è proceduto all'applicazione della l. r. n. 6 del 2012, emergono quattro diversi ambiti regolativi della legge stessa i quali potrebbero essere oggetto di altrettanti interventi legislativi di interpretazione autentica. Si può, anzi affermare, come si vedrà meglio tra breve, che i più precisi significati giuridici attribuiti alle corrispondenti disposizioni della legge stessa siano in generale maggiormente aderenti ai comuni canoni interpretativi rispetto a quelli utilizzati fino ad oggi.

Tuttavia, dato che le interpretazioni autentiche prescritte dalla nuova legge regionale comportano comunque un trattamento che è in modo rilevante meno favorevole rispetto a quello applicato prima di tali interpretazioni, è apparso equo attribuire ai Consiglieri cessati dal mandato di cui all'art. 10, comma 2, della l. r. n. 6 del 2012 la facoltà di revocare, con effetto retroattivo, l'opzione in esso prevista, ferme restando comunque le norme relative alla riduzione degli assegni per il futuro.

Ciò premesso, si prospettano in sintesi gli interventi possibili, riferendoli a ciascuno delle tre categorie di beneficiari sopra indicati alle lettere a), b) e c).

a.1) Con riferimento ai beneficiari del processo di attualizzazione segnaliamo, anzitutto, che potrebbe essere reinterpreto il concetto stesso di "valore attuale" indicato nell'articolo 10, commi 1, 2 e 4 della legge regionale n. 6 del 2012. Tenendo conto della natura dell'assegno vitalizio così come precisata in precedenza, il legislatore può prescrivere, infatti, che esso vada inteso come valore attuale medic,

calcolato, alla data di valutazione, secondo criteri di ragionevolezza, avendo riferimento alle componenti di natura finanziaria e demografica nonché che lo stesso sia sottoposto ad una percentuale di riduzione correlata alla presumibile diminuzione nel tempo degli assegni vitalizi. Si suggerisce peraltro di indicare espressamente i parametri applicativi individuabili in una speranza di vita distinta per sesso, senza alcuna maggiorazione che non sia giustificata da basi statistiche, in un ragionevole tasso di sconto, ed, infine, in una percentuale di riduzione corrispondente alla percentuale di riduzione effettuata sugli assegni vitalizi secondo quanto si dirà più avanti.

a.2) Si ritiene, in secondo luogo, opportuno precisare anche il significato dell'art. 10, comma 1, della l. r. n. 6 del 2012 che dovrà essere inteso nel senso che per coloro che non hanno ancora maturato i requisiti previsti, ossia per coloro che non hanno ancora maturato il requisito dell'età oppure non hanno ancora maturato il diritto alla corresponsione dell'assegno vitalizio in quanto ancora in carica, l'intera procedura di attualizzazione debba essere compiuta, per ragioni logico-sistematiche, nel momento di maturazione di tali requisiti. Solo al momento della maturazione del diritto esso può dirsi, infatti, certo.

a.3) Sempre in relazione alla procedura di attualizzazione, considerata la disciplina dello strumento finanziario (poi individuato nel Fondo Family) previsto dall'art. 10, comma 4, lettera b) della l. r. n. 6 del 2012 appare opportuno suggerire l'adozione di un'ulteriore disposizione di interpretazione autentica la quale prescriva che non è consentita alcuna differenziazione nei rendimenti finanziari delle diverse quote del fondo stesso, ivi comprese quelle sottoscritte dal Consiglio regionale. Disposta la nullità degli atti amministrativi contrastanti con tale interpretazione autentica, la nuova legge regionale potrà utilmente prevedere anche che il gestore dello strumento finanziario deve adottare le opportune modifiche al regolamento di gestione.

a.4) La quarta ed ultima disposizione che può essere oggetto di interpretazione autentica è, infine, l'art. 10, comma 5, della l. r. n. 6 del 2012. Il legislatore regionale potrebbe, sempre per ragioni logico-sistematiche, prescrivere che tale disposizione vada intesa nel senso che esso si applica anche ai decessi intervenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge regionale n. 6 del 2012 ed il momento in cui è divenuto possibile l'esercizio della facoltà di opzione. In tal modo, nei casi regolati dalla disposizione interpretata autenticamente, si dovrà riconoscere il solo diritto all'assegno di reversibilità pari al 60% dell'assegno base.

b) In relazione ai beneficiari di cui alla lett. b), si è considerato che, anche quando sia iniziata l'erogazione previdenziale, il legislatore nell'esercizio del suo potere discrezionale può, a salvaguardia dell'equilibrio di bilancio, modificare la disciplina pensionistica fino al punto di ridurre il *quantum* del trattamento previsto, in relazione ai ratei da corrispondere in futuro. Non appare quindi precluso neppure il secondo intervento prospettato dai responsabili politici regionali. A tal fine si segnala che il legislatore nazionale ha già provveduto a modificare la base di calcolo degli assegni vitalizi che da ultimo era stata indicata nell'indennità parlamentare in vigore al 1° gennaio 2008 (rivalutata annualmente in base all'indice ISTAT fino al 1°

gennaio dell'anno in cui decorre la corresponsione dell'assegno).

c) In ordine al terzo ambito di intervento legislativo individuato dalla Giunta regionale, concernente i futuri beneficiari di cui alla lett. c), si segnala da un lato che essi saranno comunque inevitabilmente coinvolti dagli interventi prospettati sub b), dall'altro che la lett. m) del 1° comma dell'art. 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 invita le Regioni a legiferare, per coloro che non hanno ancora maturato il diritto ad un vitalizio (vedi sopra), nel senso che "(...) fatti salvi i (...) trattamenti già in erogazione" i beneficiari dei trattamenti "pensionistici o vitalizi" abbiano "compiuto sessantasei anni di età".

Sulla base di questi indirizzi il gruppo di lavoro da noi coordinato ha elaborato le *Linee di intervento legislativo* sopra ricordate. In questi termini, restando comunque a disposizione per ogni eventuale ulteriore approfondimento, confidiamo di avere svolto il compito di consulenza ed assistenza giuridica affidatoci dalla Giunta regionale.

Trento, 15 aprile 2014

Prof. Giandomenico Falcon
Prof. Luca Nogler

Linee di intervento legislativo

APPLICAZIONE, SECONDO CRITERI DI RAGIONEVOLEZZA, DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 2012 – RIDETERMINAZIONE DEL “VALORE ATTUALE” E OBBLIGO DI RESTITUZIONE DEGLI IMPORTI PERCEPITI IN ECCEDEXA

a) l'interpretazione autentica dell'articolo 10, commi 1, 2 e 4, della legge regionale n. 6 del 2012 in relazione al “valore attuale”

Il “valore attuale” indicato nell'articolo 10, commi 1, 2 e 4 della legge regionale n. 6 del 2012 si intende un valore attuale medio, calcolato, alla data di valutazione, secondo criteri di ragionevolezza, avendo riferimento alla componente di natura finanziaria e alla componente di natura demografica (tenendo conto della rivalutazione delle prestazioni in base ad un tasso annuo legato all'inflazione) e sottoposto ad una percentuale di riduzione correlata alla presumibile diminuzione nel tempo degli assegni vitalizi.

I parametri applicativi da utilizzare per la rideterminazione del valore attuale come sopra inteso potranno essere individuati espressamente nella legge regionale in relazione ai seguenti elementi:

- 1) speranza di vita distinta per sesso, senza alcuna maggiorazione;
- 2) tasso di interesse per l'attualizzazione finanziaria (e tasso di rivalutazione delle prestazioni);
- 3) percentuale di riduzione corrispondente alla percentuale di riduzione effettuata sugli assegni vitalizi (secondo quanto indicato nella seconda parte del presente documento).

Sulla base dei parametri sopra indicati, dovranno essere effettuate le operazioni di ricalcolo dei “valori attuali”.

Sono dichiarati nulli, nelle parti contrastanti con tale interpretazione autentica, gli atti del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, nonché ogni altro atto, adottati in attuazione dell'articolo 10, commi 1, 2 e 4 della legge regionale n. 6 del 2012.

Ai Consiglieri cessati dal mandato di cui all'articolo 10, comma 2, della legge regionale n. 6 del 2012 è peraltro opportuno attribuire la facoltà di revocare, con effetto retroattivo, l'opzione in esso prevista. A seguito dell'eventuale revoca i Consiglieri saranno tenuti a restituire alla Regione, con destinazione al Consiglio regionale, ove non lo abbiano già fatto, l'intero importo del valore attuale loro corrisposto (al netto delle imposte) sia sotto forma di liquidità che di quote del Fondo Family. Le quote del Fondo Family sono ritrasferite al Consiglio regionale a cura del gestore. Contestualmente alla restituzione, la posizione giuridica di coloro che revocheranno l'opzione viene ricostruita in modo corrispondente a quella di coloro che, pur avendone diritto, non hanno esercitato l'opzione, una volta restituiti gli importi dovuti.

b) l'interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2012

L'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2012 va inteso nel senso che per coloro che non hanno ancora maturato i requisiti previsti, ossia per coloro che non hanno ancora maturato il requisito dell'età oppure non hanno ancora maturato il diritto alla corresponsione dell'assegno vitalizio in quanto ancora in carica, il calcolo del valore attuale è effettuato nel momento di maturazione di tali requisiti.

Sono nulli, nelle parti contrastanti con tale interpretazione autentica, gli atti del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, nonché ogni altro atto, adottati in attuazione dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2012.

c) l'interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4 lettera b) della legge regionale n. 6 del 2012 (Fondo Family)

L'articolo 10, comma 4, lettera b) della legge regionale n. 6 del 2012 va inteso nel senso che nella disciplina dello strumento finanziario ivi previsto (poi individuato nel Fondo Family) non è consentita alcuna differenziazione nei rendimenti finanziari delle diverse quote, ivi comprese quelle sottoscritte dal Consiglio regionale.

Sono nulli, nelle parti contrastanti con tale interpretazione autentica, le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza adottate in attuazione dell'articolo 10, comma 4, lettera b) della legge regionale n. 6 del 2012 e tutti gli atti adottati in attuazione di tali deliberazioni.

Il gestore dello strumento finanziario adotterà conseguentemente le opportune modifiche al regolamento di gestione.

d) l'interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 5, della legge regionale n. 6 del 2012

L'articolo 10, comma 5, della legge regionale n. 6 del 2012 va inteso nel senso che esso si applica anche ai decessi intervenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge regionale n. 6 del 2012 ed il momento in cui è divenuto possibile l'esercizio della facoltà di opzione.

Devono essere dichiarati nulli, nelle parti contrastanti con tale interpretazione autentica, gli atti del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, nonché ogni altro atto, adottati in attuazione dell'articolo 10, comma 5, della legge regionale n. 6 del 2012.

Ulteriori disposizioni regolano le conseguenze giuridiche ed operative che debbono essere tratte in forza dell'efficacia retroattiva delle norme di interpretazione autentica. In particolare:

e) restituzioni, recuperi e riassegnazione delle quote del Fondo Family

I competenti organi e uffici del Consiglio regionale provvedono a rideterminare il valore attuale per ogni Consigliere in applicazione dei nuovi parametri e delle nuove disposizioni.

I Consiglieri, o i loro eredi, restituiscono, ove non lo abbiano già fatto, l'importo del valore attuale, al netto delle imposte, sia sotto forma di liquidità che di quote del Fondo Family corrisposto in misura superiore rispetto alle risultanze del nuovo calcolo del valore attuale.

Le somme liquide già volontariamente restituite dai Consiglieri sono computate a compensazione parziale o totale delle somme liquide da restituire.

Nei confronti di coloro i quali, entro trenta giorni dalla richiesta, non provvedono alla restituzione delle somme liquide a debito, viene effettuato il recupero mediante la riassegnazione delle quote detenute nel Fondo Family o mediante riduzione dell'assegno vitalizio o di reversibilità spettante fino a concorrenza del medesimo e fino alla totale restituzione degli importi a debito, ferme restando le ulteriori azioni di recupero forzoso.

Le quote del Fondo Family sono riassegnate sulla base della rideterminazione del valore attuale in applicazione dei nuovi parametri e delle nuove disposizioni.

Le quote non spettanti ai Consiglieri a seguito di tale rideterminazione sono ritrasferite al Consiglio regionale a cura del gestore.

Il valore attuale dell'assegno vitalizio che sarà riconosciuto a coloro che, in base alla precedente normativa, avranno diritto (una volta maturati i prescritti requisiti) a percepire un assegno vitalizio, sarà corrisposto esclusivamente in liquidi.

RIDUZIONE DEGLI ASSEGNI VITALIZI DIRETTI E DI REVERSIBILITÀ (compresi quelli già in godimento) - INNALZAMENTO DELL'ETÀ ANAGRAFICA PER LA CORRESPONSIONE DEGLI ASSEGNI VITALIZI MATURATI FINO ALLA XIV LEGISLATURA - CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ' - LIMITE DI CUMULO DI ASSEGNI VITALIZI

L'ammontare lordo mensile di tutti gli assegni vitalizi diretti e degli assegni vitalizi di reversibilità, compresi quelli già in godimento, è (o sarà, dal momento in cui sorgerà il diritto all'erogazione) ridotto di una percentuale corrispondente alla riduzione percentuale della indennità parlamentare lorda di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965 n. 1261 e successive modificazioni risultante al 1.1.2014 (pari ad euro 10.435,00) rispetto all'indennità parlamentare lorda indicata nell'articolo 8 comma 2 della legge regionale n. 6 del 2012 (pari ad euro 13.578,04).

L'età anagrafica per la maturazione del diritto all'assegno vitalizio (per coloro che, fino alla XIV Legislatura, hanno già maturato il requisito contributivo) è fissata a sessantasei anni.

Sugli assegni vitalizi diretti e di reversibilità, compresi quelli già in godimento, viene confermata e stabilita in misura fissa una trattenuta del 10 per cento a titolo di contributo di solidarietà. Le trattenute già applicate, a medesimo titolo, sugli assegni vitalizi diretti e di reversibilità in godimento vengono rideterminate nella misura del 10 per cento.

L'assegno vitalizio regionale diretto non può essere cumulato con altro trattamento previdenziale o vitalizio spettante a coloro che abbiano

ricoperto le cariche di parlamentare nazionale o europeo o di componente di organi di altre Regioni.

Analogo divieto di cumulo viene previsto per gli assegni vitalizi di reversibilità.

Dovrà essere garantita la massima trasparenza in ordine a tutti gli atti che saranno adottati e a tutte le restituzioni effettuate dai Consiglieri.

Ü B E R S E T Z U N G

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Herrn
Dr. Ugo Rossi
Präsident der Region

Id Doc: 2223782
Registro: RATAA



Num. Prot: 0007423/A del: 15/04/2014

Begleitschreiben zu den Leitlinien für die Rechtsetzung

In der vorliegenden Einführung werden die rechtlichen Begründungen zusammengefasst, auf die sich die *Leitlinien für die Rechtsetzung* stützen, welche seitens der vom Regionalausschuss eingesetzten Arbeitsgruppe mit dem Ziel ausgearbeitet wurden, in kürzester Zeit die sich aus der Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 „*Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der Autonomen Region Trentino-Südtirol*“ ergebenden Wirkungen auf ein angemessenes und sozialverträgliches Niveau zu reduzieren. Es wird vornehmlich erläutert, welche rechtlichen Lösungen sich am ehesten dazu eignen, die politische Handlungsbereitschaft in Bezug auf die Position jener Personen umzusetzen: **a)** denen durch die sog. Aktualisierung aufgrund des Art. 10 des genannten Gesetzes vermögensrechtliche Vorteile entstanden sind, **b)** die monatlich eine direkte bzw. eine übertragbare Leibrente beziehen, und **c)** künftig eine solche beziehen könnten, sobald sie die erforderlichen Voraussetzungen erfüllen. Diese Möglichkeit betrifft bekanntlich ausschließlich, die ehemaligen und die amtierenden Regionalratsabgeordneten, die vor der XIV. Legislaturperiode gewählt worden waren.

In diesem Zusammenhang müssen vor der Erwägung der rechtlich möglichen Gesetzesmaßnahmen zur Regelung oben genannter Schwerpunkte die nachstehenden zwei Aspekte beleuchtet werden.

Zum einen stellt das Rechtsinstitut der Leibrente die Anerkennung der sozialen Bedeutung des besonderen Status dar, der von den Bürgerinnen und Bürger durch die Ausübung auch nur für kurze Zeit bestimmter Funktionen erworben wurde. Einen Status, den sie zum Teil auch nach Ende ihres Mandats beibehielten. Die Natur dieses Rechtsinstituts ist seit jeher umstritten, denn selbst der Verfassungsgerichtshof hat – allerdings mit Bezug auf die spezifischen Bestimmungen betreffend die Leibrenten der Parlamentsabgeordneten – festgestellt, dass die entsprechende Regelung sowohl einige Aspekte des Rentenmodells als auch typische Merkmale der Privatvorsorge aufweist (Verfassungsgerichtshof Nr. 289/1994). Geht man also – wie offensichtlich der regionale Gesetzgeber – davon aus, dass dieser zweifache Charakter der Leibrente die Anerkennung ihres „derzeitigen Wertes“ ermöglicht, so kann man auch nicht bezweifeln, dass der Gesetzgeber auf jeden Fall dazu verpflichtet ist, die Anerkennung dieses Wertes so zu regeln, dass einerseits dessen vorsorgerechtliche Zielsetzungen und andererseits die Erfordernisse des öffentlichen Haushaltes berücksichtigt werden, weil (laut den für privatrechtliche Beziehungen geltenden Bestimmungen des Art. 1879 Abs. 2 des Zivilgesetzbuchs) nicht verlangt werden kann, dass die öffentliche Hand

die Renten auszahlt, auch wenn dies für den Haushalt angesichts der zur Verfügung stehenden Ressourcen sowie in Anbetracht der gesamten öffentlichen Verschuldung sowie der Lebensbedingungen der Allgemeinheit beschwerlich geworden ist.

Zum anderen muss vorausgeschickt werden, dass die Theorie der erworbenen Rechte – zumindest in ihrer „absoluten“ Auslegung – auf eine nunmehr vergangene Zeit zurückgeht, in der ein blindes Vertrauen in die ständige Verbesserung der sozialenökonomischen – auch finanziellen – Bedingungen für den sozialen Rechtsstaat herrschte. Es wird allgemein anerkannt, dass der Gesetzgeber Bestimmungen zu Ungunsten der Nutznießer von Regelungen erlassen kann, auch wenn es um absolut subjektive Rechte geht. Allerdings setzt letztgenannte Möglichkeit voraus, dass diese Bestimmungen nicht in eine vernunftswidrige und unangemessene Regelung ausarten, die – angesichts von auf vorausgehenden Gesetzen beruhenden Rechtslagen – das Vertrauen der Bürgerinnen und Bürger in die Rechtssicherheit, die zu den fundierenden Aspekten eines Rechtsstaates zählt, erschüttern. Dieses Vertrauen würde sicherlich in Frage gestellt, wenn man eine vollständige Rückerstattung der aufgrund des derzeitigen Wertes erworbenen vermögensrechtlichen Vorteile auch seitens jener Personen vorsehen würde, die bei Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 bereits sämtliche Voraussetzungen für den Erhalt der Leibrente erfüllten.

Unbeschadet der vorstehenden Überlegung, ist eine Rückwirksamkeit von Gesetzen problemloser, wenn der Wortlaut des vorausgehenden Gesetzes so formuliert ist, dass ein größerer Auslegungsfreiraum besteht. In einem solchen Fall kann nämlich eine authentische Auslegung des Gesetzes festgelegt werden. Dieses Instrument erscheint demnach als das geeignetste, um unter den bestmöglichen Voraussetzungen der Rechtssicherheit das von den politischen Organen der Region angestrebte Ziel zu erreichen.

In diesem Sinne sowie angesichts der bisherigen Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 zeichnen sich in diesem vier verschiedene Regelungsbereiche ab, welche Gegenstand von ebenso vielen Gesetzesmaßnahmen der authentischen Auslegung werden könnten. Wie in der Folge näher erläutert, kann durchaus behauptet werden, dass wenn man den jeweiligen Gesetzesbestimmungen eine genauere rechtliche Bedeutung zuweist, diese den gewöhnlichen Auslegungsmaßstäben im Vergleich zu den bisher angewandten allgemein besser entspricht.

Nachdem die im neuen Regionalgesetz festgelegten authentischen Auslegungen eine deutlich ungünstigere Behandlung im Vergleich zu vorher festlegen, erschien es allerdings angemessen, den aus dem Amt ausgeschiedenen Regionalratsabgeordneten laut Art. 10 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 die Möglichkeit einzuräumen, rückwirkend die dort vorgesehene Entscheidung zu widerrufen, wobei jedoch die Bestimmungen betreffend die Reduzierung der Bezüge für die Zukunft auf jeden Fall unangetastet bleiben.

Dies vorausgeschickt, werden jeweils für die drei unter Buchst. a), b) und c) angeführten Gruppen von Begünstigten die möglichen Maßnahmen kurz dargelegt.

a.1) Bezug nehmend auf die vom Aktualisierungsverfahren Begünstigten wird darauf verwiesen, dass der Begriff des „derzeitigen Wertes“ laut Art. 10 Abs. 1, 2 und 4 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 neu ausgelegt werden könnte. Unter Beachtung des oben umrissenen Charakters der Leibrente kann der Gesetzgeber verfügen, dass besagter Wert als ein zum Zeitpunkt der Bewertung nach Kriterien der Angemessenheit berechneter derzeitiger Durchschnittswert zu verstehen ist, der sich auf den finanziellen und den demografischen Aspekt bezieht und prozentmäßig im Verhältnis zur vermutlichen Senkung der Leibrenten im Laufe der Zeit reduziert wird. Die Anwendungsparameter sollten in Bezug auf die Lebenserwartung, getrennt nach Geschlecht und ohne jegliche nicht durch statistische Erkenntnisse gerechtfertigte Erhöhung, sowie in Bezug auf einen vernünftigen Zinssatz und auf einen Prozentsatz der Kürzung entsprechend der prozentmäßigen Kürzung der Leibrenten – wie später erläutert wird – ausdrücklich angeführt werden.

a.2) Ferner sollte die Bedeutung des Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 präzisiert werden, welche in dem Sinne auszulegen ist, dass für die Personen, die noch nicht die vorgesehenen Voraussetzungen erfüllen, d. h. die noch nicht das Mindestalter erreicht oder das Recht auf die Entrichtung der Leibrente angereift haben, weil sie noch im Amt sind, das gesamte Aktualisierungsverfahren aus logisch-systematischen Gründen erst zu dem Zeitpunkt stattfinden wird, an dem diese Voraussetzungen erfüllt sind. Die Rechtssicherheit greift nämlich erst ab dem Zeitpunkt, an dem ein Recht besteht.

a.3) In Zusammenhang mit dem Aktualisierungsverfahren sollte zudem in Bezug auf das im Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 vorgesehene Finanzinstrument (welches später im Family Fonds bestimmt wurde) eine weitere Maßnahme der authentischen Auslegung verabschiedet werden, die keinerlei Differenzierung bei den Renditen der verschiedenen Anteile, einschließlich der vom Regionalrat gezeichneten Anteile, erlaubt. Im neuen Regionalgesetz kann zuerst die Nichtigkeit der der authentischen Auslegung widersprechenden Verwaltungsakte verfügt und dann auch bestimmt werden, dass der Verwalter des Finanzinstruments die dementsprechenden Änderungen an der Geschäftsordnung des Fonds vornehmen muss.

a.4) Bei der vierten und letzten Bestimmung die Gegenstand einer authentischen Auslegung sein könnte, handelt es sich um den Art. 10 Abs. 5 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012. Der Regionalgesetzgeber könnte – wiederum aus logisch-systematischen Gründen – festlegen, dass diese Bestimmung in dem Sinne auszulegen sei, dass sie auch in den Fällen des Ablebens angewandt wird, die zwischen dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr.6/2012 und dem

Zeitpunkt, zu dem die Wahl möglich wurde, eingetreten sind. Somit müsste in den durch die authentisch ausgelegte Bestimmung geregelten Fällen lediglich das Recht auf eine übertragbare Leibrente in Höhe von 60% der Grundvergütung zuerkannt werden.

b) Bezug nehmend auf die Begünstigten laut Buchst. b) kann der Gesetzgeber in Ausübung seines Ermessensfreiraums zur Gewährleistung der Haushaltsausgeglichenheit auch nach Beginn der Rentenauszahlung die Pensionsregelung dahingehend ändern, dass die in Zukunft auszahlenden Rentenbeträge reduziert werden. Demnach ist der Weg auch für die zweite von den regionalen Entscheidungsträgern vorgeschlagene Maßnahme offen. Diesbezüglich wird darauf hingewiesen, dass der staatliche Gesetzgeber die Berechnungsgrundlage für die Leibrenten, welche zuletzt der zum 1. Jänner 2008 geltenden Entschädigung für Parlamentsabgeordnete entsprach (und welche jährlich aufgrund des ISTAT-Indexes bis zum 1. Jänner des Jahres, in dem die Auszahlung der Rente beginnt, neu festgelegt wurde), geändert hat.

c) Bezug nehmend auf den dritten vom Regionalausschuss festgelegten gesetzlichen Wirkungsbereich betreffend die künftigen Begünstigten laut Buchst. c) wird darauf verwiesen, dass diese zum einen auf jeden Fall von den unter Buchst. b) vorgeschlagenen Maßnahmen betroffen sind und zum anderen die Regionen durch Art. 2 Abs. 1 Buchst. m) des Gesetzesdekretes vom 10. Oktober 2012, Nr. 174 aufgefordert wurden, die Lage jener Personen, die noch kein Recht auf Leibrente angereift haben (siehe oben), dahingehend gesetzlich zu regeln, dass – unbeschadet der bereits ausgezahlten Vergütungen – die Empfänger von Rentenbehandlungen oder Leibrenten das sechsendsechzigste Lebensjahr erreicht haben müssen.

Auf der Grundlage dieser Richtlinien hat die Arbeitsgruppe unter unserem Beistand die oben genannten *Leitlinien für die Rechtsetzung* ausgearbeitet. Wir stehen auf jeden Fall für eingehendere Untersuchungen zur Verfügung und hoffen den uns vom Regionalausschuss anvertrauten Auftrag zur rechtlichen Beratung erfüllt zu haben.

Trient, den 15. April 2014

Prof. Giandomenico Falcon
Prof. Luca Nogler

Ü B E R S E T Z U N G

Leitlinien für die Rechtsetzung

ANWENDUNG DES ART. 10 DES REGIONALGESETZES NR. 6/2012 GEMÄSS KRITERIEN DER ANGEMESSENHEIT – NEUBERECHNUNG DES „DERZEITIGEN WERTES“ UND PFLICHT ZUR RÜCKERSTATTUNG DER BEREITS ERHALTENEN ÜBERSCHÜSSIGEN BETRÄGE

- a) Die authentische Auslegung des Art. 10 Abs. 1, 2 und 4 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 in Bezug auf den „derzeitigen Wert“

Unter dem im Art. 10 Abs. 1, 2 und 4 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 angegebenen „derzeitigen Wert“ ist ein zum Zeitpunkt der Bewertung nach Kriterien der Angemessenheit berechneter derzeitiger Durchschnittswert zu verstehen, der sich auf den finanziellen und den demografischen Aspekt (unter Berücksichtigung der Aufwertung der Leistungen zu einem inflationsgebundenen jährlichen Prozentsatz) bezieht und prozentmäßig im Verhältnis zur vermutlichen Senkung der Leibrenten im Laufe der Zeit reduziert wird.

Für die Neuberechnung des derzeitigen Wertes im obigen Sinne können im Regionalgesetz ausdrücklich nachstehende Anwendungsparameter herangezogen werden:

- a) Lebenserwartung, getrennt nach Geschlecht, ohne jegliche Erhöhung;
- b) Zinssatz für die finanzielle Aktualisierung (und Prozentsatz für die Aufwertung der Leistungen)
- c) Prozentsatz der Kürzung entsprechend der prozentmäßigen Kürzung der Leibrenten (gemäß dem 2. Teil dieses Dokuments).

Auf der Grundlage dieser Parameter ist die Neuberechnung der „derzeitigen Werte“ vorzunehmen.

Die Maßnahmen des Präsidenten und des Präsidiums sowie sonstige Maßnahmen, die in Anwendung des Art. 10 Abs. 1, 2 und 4 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 erlassen wurden, werden in Bezug auf die Teile, in denen sie dieser authentischen Auslegung widersprechen, für nichtig erklärt.

Den aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten laut Art. 10 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 sollte allerdings die Möglichkeit gegeben werden, die in genanntem Absatz vorgesehene Wahl rückwirkend zu widerrufen. Infolge des eventuellen Widerrufs müssen die Abgeordneten, wenn sie dies nicht bereits getan haben, den gesamten Betrag des ihnen sowohl bar als auch in Form von Anteilen des Family Fonds entrichteten derzeitigen Wertes (abzüglich der Steuern) der Region (wobei der Regionalrat als Empfänger gilt) rückerstatten. Die Anteile des Family Fonds werden dem Regionalrat vom Fondsverwalter rücküberwiesen. Die Rechtslage

derjenigen, die ihre Entscheidung widerrufen, entspricht nach erfolgter Rückerstattung der Beträge der Rechtslage jener Personen, die diese Möglichkeit, obwohl sie damals ein Anrecht darauf hatten, nicht in Anspruch genommen haben.

b) Die authentische Auslegung des Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012

Der Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 ist in dem Sinne auszulegen, dass für die Personen, die die vorgesehenen Voraussetzungen noch nicht erfüllen, d. h. die noch nicht das Mindestalter erreicht oder das Recht auf die Entrichtung der Leibrente angereift haben, weil sie noch im Amt sind, der derzeitige Wert zu dem Zeitpunkt berechnet wird, an dem diese Voraussetzungen erfüllt sind.

Die Maßnahmen des Präsidenten und des Präsidiums sowie sonstige Maßnahmen, die in Anwendung des Art. 10 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 erlassen wurden, sind in Bezug auf die Teile, in denen sie dieser authentischen Auslegung widersprechen, nichtig.

c) Die authentische Auslegung des Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 (Family Fonds)

Der Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 ist in dem Sinne auszulegen, dass bei der Regelung des darin vorgesehenen Finanzinstruments (welches später im Family Fonds bestimmt wurde) keinerlei Differenzierung bei den Renditen der verschiedenen Anteile, einschließlich der vom Regionalrat gezeichneten Anteile, erlaubt ist.

Die Beschlüsse des Präsidiums, die in Anwendung des Art. 10 Abs. 4 Buchst. b) des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 erlassen wurden, sowie alle in Durchführung dieser Beschlüsse erlassenen Maßnahmen sind in Bezug auf die Teile, in denen sie dieser authentischen Auslegung widersprechen, nichtig.

Der Verwalter des Finanzinstruments wird die dementsprechenden Änderungen an der Geschäftsordnung des Fonds vornehmen.

d) Die authentische Auslegung des Art. 10 Abs. 5 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012

Der Art. 10 Abs. 5 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 ist in dem Sinne auszulegen, dass er auch in den Fällen des Ablebens angewandt wird, die zwischen dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 und dem Zeitpunkt, zu dem die Wahl möglich wurde, eingetreten sind.

Die Maßnahmen des Präsidenten und des Präsidiums sowie sonstige Maßnahmen, die in Anwendung des Art. 10 Abs. 5 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 erlassen wurden, sind in Bezug

auf die Teile, in denen sie dieser authentischen Auslegung widersprechen, für nichtig zu erklären.

Weitere Bestimmungen regeln die rechtlichen und praktischen Folgen, die sich notgedrungen aus der Rückwirksamkeit der authentischen Auslegung ergeben.

e) Rückgabe, Eintreibung und Neuzuweisung der Anteile des Family Fonds

Die zuständigen Organe und Ämter des Regionalrates legen in Anwendung der neuen Parameter und der neuen Bestimmungen für jeden Regionalratsabgeordneten den derzeitigen Wert fest.

Die Regionalratsmitglieder oder ihre Erben rückerstatten – sofern sie dies noch nicht getan haben – sowohl bar als auch in Form von Anteilen des Family Fonds, den Betrag des derzeitigen Werts abzüglich der Steuern, welcher den Betrag des neu berechneten derzeitigen Werts überschreitet.

Die von den Regionalratsabgeordneten bereits freiwillig rückerstatteten Geldbeträge werden in Bezug auf die zu erstattenden Geldbeträge zum Teil oder zur Gänze aufgerechnet.

Sofern Regionalratsabgeordnete binnen dreißig Tagen nach der Aufforderung nicht die Rückerstattung der geschuldeten Geldbeträge vorgenommen haben, wird die Eintreibung anhand der Neuzuweisung der jeweiligen im Besitz befindlichen Anteile des Family Fonds oder durch Kürzung der zustehenden Leibrente bzw. der übertragbaren Leibrente durchgeführt, und zwar bis zu deren Gesamtbetrag und bis der ganze geschuldete Betrag rückerstattet wurde, unbeschadet eventueller sonstiger Maßnahmen zur Zwangseintreibung.

Die Anteile des Family Fonds werden auf der Grundlage der Neuberechnung des derzeitigen Werts in Anwendung der neuen Parameter sowie der neuen Bestimmungen neu zugewiesen.

Die Anteile, welche den Regionalratsabgeordneten infolge dieser Neuberechnung nicht mehr zustehen, werden dem Regionalrat von Seiten des Fondsverwalters zurücküberwiesen.

Der derzeitige Wert der Leibrente, die denjenigen zuerkannt wird, die aufgrund der vorausgehenden Regelung darauf Anrecht haben (nachdem sie die vorgeschriebenen Voraussetzungen erfüllt haben) wird ausschließlich in Form von Geldbeträgen entrichtet.

**KÜRZUNG DER DIREKTEN UND DER ÜBERTRAGBAREN LEIBRENTEN
(einschließlich der bereits bezogenen) – ANHEBUNG DES FÜR DIE ENTRICHTUNG DER
BIS ZUR XIV. LEGISLATURPERIODE ANGEREIFTEN LEIBRENTE
ERFORDERLICHEN ALTERS – SOLIDARITÄTSBEITRAG – BEGRENZUNG DER
LEIBRENTENHÄUFUNG**

Der monatliche Bruttobetrag sämtlicher direkter und übertragbarer Leibrenten – einschließlich der bereits bezogenen – wird unmittelbar oder zum Zeitpunkt, an dem ein Anrecht auf deren Entrichtung bestehen wird, um jenen Prozentsatz reduziert, welcher der prozentuellen Kürzung der Bruttoentschädigung für Parlamentsabgeordnete laut Art. 1 des Gesetzes vom 31. Oktober 1965, Nr. 1261 mit seinen späteren Änderungen zum 1. Jänner 2014 (10.435,00 Euro) im Vergleich zur Bruttoentschädigung für Parlamentsabgeordnete laut Art. 8 Abs. 2 des Regionalgesetzes Nr. 6/2012 (13.578,04 Euro) entspricht.

Das für das Anrecht auf Leibrente festgesetzte Alter (für jene Regionalratsabgeordneten, die bis zur XIV. Legislaturperiode die Beitragsvoraussetzungen bereits erfüllt haben) beträgt sechsundsechzig Jahre.

Von den direkten und übertragbaren Leibrenten – einschließlich der bereits bezogenen – wird ein Abzug im festen Ausmaß von 10 Prozent als Solidaritätsbeitrag bestätigt. Die ebenfalls als Solidaritätsbeitrag bereits von den derzeit bezogenen direkten und übertragbaren Leibrenten getätigten Abzüge werden in Höhe von 10 Prozent neu festgelegt.

Die direkte Leibrente der Region kann nicht mit anderen Vorsorgebehandlungen oder Leibrenten kumuliert werden, die denjenigen zustehen, die als Parlamentsabgeordneten oder Europaparlamentsabgeordneten oder Mitglieder von Organen anderer Regionen tätig waren.

Das Verbot der Häufung ist auch für die übertragbaren Leibrenten vorgesehen.

In Bezug auf die getroffenen Maßnahmen sowie die von den Abgeordneten getätigten Rückerstattungen ist die höchste Transparenz zu gewährleisten.